LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Nel triangolare di Cesena l'Inter conduce il gioco ma decide una punizione di Boban

Il primo mini-derby nel segno del Milan

CESENA. Il secondo trofeo Ghezzi finisce al Milan, che supera il Cesena ai rigori (5-3) e l'Inter per 1-0 grazie alla rete messa a segno da Boban su punizione dal limite al 41'. Una punizione perfetta molto angolata che ha lasciato Zenga di stucco.

I due allenatori hanno riservato per lo scontro diretto le formazioni migliori con le due difese «storiche». A centrocampo il Milan schiera Eranio e Boban con Savicevic dietro Papin e Simone. L'Inter si affida a Jonk e Berti con Shalimov e Dell'Anno sulle fasce, mentre Bergkmp diventa prima punta con Schillaci che gli ruota intorno. Una posizione che l'olandese ricopre senza troppa convinzione e senza costrutto perché servito poco e malo.

E' l'Inter ad attaccare per prima: Schillaci scavalca Rossi in uscita con un pallonetto, ma Costacurta salva sulla linea. Risponde Papin con un tiro fuori da molto lontano. L'Inter insiste, ci provano Berti, sempre il migliore in campo e altri, ma non riesce a passare. Passa invece il Milan al 41' con una punizione imparabile di Boban, concessa per atterramento di Papin da parte di Bergomi, che centra il sette alla destra di Zenga. L'unica cosa bella della partita che dà animo al Milan. Ma anche l'Inter non piange: nell'estate scorsa il derby fu appannaggio dei nerazzurri con una doppietta di Sosa ma poi persero o pareggiarono tutti gli altri e il Milan conquistò lo scudetto. Se la scaramanzia conta...

In precedenza il Milan supera il Cesena ai rigori dopo che la partita termina in parità 1-1. E' il Cesena ad andare per primo in vantaggio al 13' con rete di Teodorani che supera Ielpo con un potente diagonale su servizio di Scarafoni. Il pareggio rossonero all'ultimo minuto grazie a un rigore concesso dall'arbitro Stafoggia per fallo di Leoni su Boban appena entrato in sostituzione di Panucci uscito in barella per una distorsione al ginocchio sinistro (un mese di stop). Così ci va ai rigori: il Milan ne centra 4 e il Cesena solo 2. In questa prima gara della serata il Milan si fa dominare. L'unico reparto che funziona anche se a intermittenza è il centrocampo dove ci sono il rientrante Albertini assistito da De Napoli e Orlando, mentre davanti Laudrup e Raducioiu fanno solo confusione anche se si impegnano allo spasimo. Così alla mezz'ora Capello riporta Panucci sulla fascia destra e inserisce l'attaccante Simone al posto di Gambaro. Il gioco rossonero diventa più vivace e pericoloso. La gara potrebbe rappresentare l'ultima di Filippo Galli in rossonero: il Milan ha deciso di cederlo al Napoli anche se il giocatore è molto perplesso sulla nuova destinazione.

L'Inter supera il Cesena 2-0 con reti di Berti e Pancev. Entrambe le marcature sono merito di Bergkamp, che Bagnoli ha utilizzato in entrambe le gare. L'olandese mostra una grande abilità nel fare assist e nell'andare direttamente alla conclusione, sostenuto da Manicone e da Berti a centrocampo. Così anche Pancev riusce a far bella figura, nonostante i numerosi errori in fase conclusiva. Bene anche la difesa nerazzurra che ha concesso solo una possibilità al Cesena. Davanti al portiere Abate, Bagnoli ha schierato i fratelli Paganin con Festa sulla destra e Fontolan dalla parte opposta. La prima rete al 34' di Berti che devia al volo in rete un assist di testa di Bergkamp. Il raddoppio al 44' del macedone che mette in rete un perfetto cross dal fondo dell'olandese.

Nino Sormani

Inter-Milan: 0-1
Rete: 41' Boban.
Inter: Zenga, Bergomi, Tramezzani, Berti, A. Paganin, Battistini, Shalimov, Jonk, Schillaci, Bergkamp, Dell'Anno (30' Manicone). (12 Abate, 13 Festa, 14 M. Paganin, 16 Fontolan). All.: Bagnoli.
Milan: Rossi, Tassotti, Maldini, Eranio, Costacurta, Baresi, Al. Orlando, Boban, Papin, Savicevic (35' Albertini), Simone. (12 Ielpo, 13 Nava, 15 Donadoni, 16 Galli). All.: Capello.
Arbitro: Stafoggia.

Il croato Boban (foto) sorride dopo aver procurato in extremis il rigore che consente al Milan di raggiungere il Cesena (1-1) e batterlo poi 5-3 dal dischetto; Inter-Cesena invece finisce 2-0

La Samp fa poker a Cuneo

Mancini e Gullit, belle giocate Il Cagliari battuto a Varsavia

CUNEO. «E' stato l'ultimo match di allenamento», ha ammesso Eriksson ieri sera a Cuneo, mandando in campo contro i piemontesi d'Interregionale e sotto gli sguardi di Ancelotti, inviato da Sacchi, schieramenti rivoluzionati. Gemellate per qualche ora nel pomeriggio all'Hotel La Ruota di Pianfei, Samp e Cuneo hanno fatto degnamente la loro parte: 4-0 il risultato finale.

Vivacità di gioco con schemi sempre inventati da parte blucerchiata mentre i cuneesi hanno esibito il solito impegno di chi gioca una volta l'anno contro una «grande». Dopo che Bertarelli ha fallito al 10' un rigore, la «prima» Samp - che dei titolari annoverava soltanto Pagliuca, Vierchowood, Mancini, il recuperato Katanec, Salsano, Serena e un po' di giovani - ha comunque rimediato con lo stesso Bertarelli al 17' su assist di Gullit.

L'olandese ha alternato la regia agli affondo, mentre Mancini ha cercato il colpo ad effetto. Ma non c'era ansia di risultato nei blucerchiati in questa sgambatura osservata da quasi 2 mila spettatori. E per la gioia dei fans liguri, con un missile allo scadere del primo tempo ha raddoppiato Vierchowood. Degno di menzione anche l'intervallo visto che la Cuneo sportiva l'ha impiegato premiando Arese e ricordando i suoi trionfi.

Nella ripresa, Jugovic (63') e il giovane Amoruso (82') hanno arrotondato il punteggio.

Legia Varsavia-Cagliari 2-1. Niente da fare per i sardi impegnati nel primo Trofeo Polonia. Dopo aver replicato al 22' con Oliveira alla rete segnata al 10' da Kruszankin, la squadra di Radice ha dovuto arrendersi al 40' per un gol di Jozwiak. Veronese è stato espulso al 46' insieme a un avversario.

Pavia-Foggia 1-0. Dopo tante goleade, battuta d'arresto della squadra di Zeman, superata dai lombardi con un gol di Schwoch al 21' su rigore.

Sora-Lecce 1-3. Con due gol di Baldieri e uno di Barollo, il Lecce si è imposto al Sora mettendo in evidenza miglioramenti rispetto alle ultime uscite.

Oggi: Spal-Udinese (21); a Riccione: torneo con Atalanta, Reggiana e Ravenna (17,30); Padova-Juventus (20,30); Pro Sesto-Piacenza (18); Torneo Ceravolo: Cosenza-Napoli (17,45, per il 3° posto); a Catanzaro: Roma-Panathinaikos (20,30, per il 1° posto); a La Coruña: Lazio-San Paolo (20,30); a Viareggio: Fiorentina-Parma (20,30).

Iniziativa Fifa

Classifica mensile per Nazioni

ZURIGO. Le Nazionali di tutto il mondo messe in fila, risultato per risultato. Una classifica al computer, tipo Atp del tennis. Questo per stabilire, di mese in mese, la numero uno, la numero due, e così via: è l'ultima idea Fifa, con tanto di sponsor (Coca Cola). Stamane a Zurigo avrà luogo il battesimo ufficiale dell'iniziativa, alla presenza dei grandi capi: Havelange, Blatter, Tognoni.

Qualche indiscrezione: si parte dal 1985 e in testa, oggi, dovrebbero esserci Germania e Italia. I criteri: prese in considerazione le partite della Coppa del Mondo, dei vari campionati continentali (Europei, Coppa America, Coppa d'Africa, Coppa d'Asia, Coppa Concacaf: anche qui, qualificazioni e fase finale), e delle amichevoli, tornei compresi (Us Cup). Fondamentale per la graduatoria, la distribuzione dei coefficienti: in base all'importanza dell'impegno, del «peso» del continente (esempio: Europa e Sud America valgono più dell'Asia), del valore dell'avversario (senza offesa: fra lo sfidare San Marino e il Brasile c'è una bella differenza).

Insomma: anche nel calcio, come nel tennis, avremo un meccanismo, aggiornabile di partita in partita, che terrà conto di tutto, al di là dei titoli canonici assegnati a livello mondiale o continentale. A mano a mano che il computer ingurgiterà e manipolerà dati freschi, verranno espulsi quelli più vecchi.

FIORENTINA

Grane per i viola che con il Parma stasera fanno prove di A

Batistuta, un vero ricatto

Per la B non gli bastano 1200 milioni

FIRENZE. Un tuffo nel passato che brucia. Un piccolo illusorio assaggio di un campionato che la Fiorentina quest'anno dovrà limitarsi a guardare da lontano. Infatti l'attendono, dopo 55 anni, il fango, la fatica, le battaglie della B. Ma intanto, stasera, ha la possibilità, seppur nei limiti di un'amichevole estiva, di riprovare i brividi della A. L'appuntamento è a Viareggio con il Parma, squadra candidata allo scudetto, l'esempio a cui la formazione viola guarda e che vorrebbe imitare. Una sfida che fa riaffiorare nostalgie, rimpianti. E ricordi: Ranieri ritroverà Zola e Crippa, i suoi pupilli ai tempi delle alterne fortune napoletane; Malusci incontrerà Grun, il difensore che 18 mesi fa gli spezzò una gamba senza mai chiedergli scusa. E Scala avrà il delicato compito di tastare il polso ad una squadra che ancora non si capacita di essere finita all'inferno.

Sì, ma intanto la Fiorentina e i suoi dirigenti si trovano ancora a pagare il conto di una retrocessione mal digerita da tutti. Finito il campionato, la società viola ha corso il rischio di perdere tutti i suoi fuoriclasse che in B non volevano andare. Prima Baiano, poi Orlando, poi Effenberg. E' riuscita a recuperarli, ma ancora non c'è pace. Adesso è scoppiato il caso-Batistuta. L'attaccante argentino, attualmente impegnato con la propria Nazionale (dovrebbe arrivare a Firenze a fine settembre) sta puntando i piedi: per giocare in B chiede più soldi. Una sorta di ricatto ispirato dalla regia del suo procuratore, quel Settimio Aloisio che più di una volta ha creato grattacapi alla Fiorentina e non solo. Nonostante il calcio italiano abbia deciso di darsi una regolata scegliendo la strada dell'austerity dopo anni di allegre e generose elargizioni, ci sono giocatori e procuratori che continuano a considerarlo un'arancia da spremere fino all'ultima goccia.

Volete che giochi in B? Ebbene, pagatemi di più, altrimenti cambierò squadra. E' quanto ha mandato a dire Batistuta ieri tramite le colonne di «Cronica», quotidiano argentino: «Aloisio mi ha detto che mi vuole il Boca per un anno e ho molta voglia di andarci. Preferisco il Boca a una squadra italiana di B». Un modo per mettere alle corde la Fiorentina che con il giocatore ha un contratto fino al '97.

Ma la società viola non ci sta. Non è disposta a riaprire i cordoni della borsa, anche perché Batistuta, cifre alla mano, percepisce già un ingaggio principesco: un miliardo e 200 milioni netti all'anno che nella stagione '96-97 lieviteranno ad un miliardo e 600. Ringhia il dg Giuliani: «Batistuta è superconfermato e non accettiamo né trattative né ritocchi, tantomeno ricatti di natura economica. L'unico aumento che possiamo discutere riguarda... il numero dei gol».

Batistuta, braccio di ferro

La Fiorentina retrocessa ha ben altri problemi da affrontare: il calo vistoso degli abbonamenti (i 25 mila dell'anno scorso contro i 10 mila attuali), le incognite di un campionato che non ammette arroganza, cali di tensione, capricci da superstar. A tale proposito la società ha fatto sottoscrivere ai propri giocatori un codice di comportamento: guai ad arrivare in ritardo agli allenamenti e agli appuntamenti fissati dal tecnico, guai beccarsi ammonizioni per protesta (Orlando è già stato multato nonostante un cartellino giallo rimediato in amichevole contro il Montevarchi), guai comportarsi in modo dubbio nella vita privata. E chi si lamenta, sta fuori. I «principini» non abitano più a Firenze. Lo confermano anche i Cecchi Gori, scottati dall'esperienza: stavolta se ne stanno ai margini, senza interferire, senza più lanciare incauti proclami.

Brunella Ciullini

NAPOLI

Buso e Nela a nome di tutti: «Va bene così»

Lippi chiede rinforzi i giocatori s'oppongono

CATANZARO. Più sussurri che grida, ma fanno egualmente clamore. Non capita tutti i giorni che una squadra si opponga in modo deciso agli acquisti di altri giocatori. Succede nel Napoli che sinora ha deluso.

Il presidente Gallo e Lippi, non potendo ignorare le critiche della stampa, il malumore dei tifosi e le evidenti carenze tecniche messe in luce dalle amichevoli sin qui disputate, hanno deciso di tornare sul mercato: già definita la trattativa, sia pure laboriosa, per portare in azzurro il riluttante milanista Filippo Galli e gli anconetani Agostini e Sogliano.

Ma la squadra non è d'accordo e dice: «Non li vogliamo». C'è una torta da dividere, meglio essere in 18 che in 21. Dove torta sta per gli 11 posti di titolare. Gli azzurri hanno fatto blocco nel giudicare intempestive le critiche e prematuro parlare di rinforzi. Nela, con grande classe, fa notare che «prendere Galli significherebbe decidere di giocare sempre a zona». Bia, sinora sacrificato nel ruolo di centrale quando ha sempre fatto il libero nel Cosenza, è deciso: «Ben venga Galli se c'è da migliorare. Vorrà dire che suderà anche lui per conquistarsi il posto».

Ancora più incisivo è Buso. L'ex doriano è furioso per il ventilato arrivo di Agostini: «Qui neanche s'è cominciato a giocare e già c'è gente che storce il muso. Se escludiamo Vialli, quali altri attaccanti hanno segnato gol a raffica? Quindi andiamo cauti con le critiche».

Certo, però il presidente Gallo sostiene che urgono rinforzi. «Sì, ma non ha detto che necessitano nuove punte» replica pronto il centravanti. Che grinta, ragazzi! Se il Napoli metterà in campo la stessa determinazione, forse Lippi avrà trovato il suo bravo collettivo e davvero non serviranno altri acquisti. **[s. g.]**

40.000 MINORI ASPETTANO DI CRESCERE.

Le carenze educative della famiglia d'origine – o altri gravi motivi – costringono molti bambini a vivere in un istituto, anche se sono note le conseguenze negative sulla loro formazione.

L'alternativa valida e possibile al ricovero in istituto è l'affidamento ad un'altra famiglia. Un'esperienza che si rivela positiva sia per i bambini che per gli adulti.

Perché l'affidamento dia i suoi frutti occorre – oltre alla disponibilità delle famiglie – anche l'impegno delle istituzioni affinché, assieme ai minori, crescano sempre più anche le possibilità di affidamento.

anfaa
ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE ADOTTIVE E AFFIDATARIE
Tel. 011/8122327